

Forumlive 2005 Firenze, 22 luglio 2005

Forumlive 2005
Firenze, 22 luglio 2005

*Comunità virtuali e
comunità di pratica:
le strategie di
formazione a distanza*

di Claudio Rosanova

Palazzo Gerini - INDIRE



Comunità virtuali e comunità di pratica: le strategie di formazione a distanza

Nelle innumerevoli occasioni in cui ho avuto la fortuna di poter comunicare con colleghi ed operatori della Scuola in genere, ho sempre ribadito che convegni, seminari, corsi di formazione ed aggiornamento devono offrire lo spunto per uno scambio bidirezionale di esperienze e non per riversare conoscenze dal relatore ai partecipanti. Forumlive 2005 ritengo che possa essere considerato un evento unico nel suo genere, dato che la progettazione delle attività, l'organizzazione delle varie fasi e la scelta dei partecipanti hanno avuto un carattere di eccezionalità.



Solitamente, infatti, l'auditorio è omogeneo e localizzato, ben collocato all'interno di una struttura predefinita; in questo caso, invece, mi trovo di fronte una schiera di docenti, di differenti scuole d'Italia di diversi ordini e gradi, che hanno sicuramente un solo denominatore comune: l'amore per la Scuola condito dall'innovazione tecnologica.

Altresì “strana” è la modalità di reclutamento dei relatori; come vedremo più avanti, la selezione dei cosiddetti “formatori” non è nata sulla base di presentazione di curriculum o di segnalazioni dall'alto, bensì indirettamente dal rapporto di reciproca fiducia professionale ed umana che si è instaurato tra i probabili relatori e gli aspiranti partecipanti alla tre giorni. E credetemi: da giorni, direi da un paio di mesi, sento la rilevanza di questo momento, nonostante la ventennale esperienza in questo campo. Ed è forse per questi motivi che reputo fondamentale non attenermi alla classica scaletta dell'intervento formativo, ma di offrire spunti, sebbene da discutere in una sola ora, per lo scambio di idee e opinioni e per soddisfare curiosità e questioni maturate all'ombra dei nostri PC domestici collegati ad internet.



Fidatevi: quando è nata l'idea di questo convegno ero, ad onor del vero, molto scettico riguardo la possibile attuazione per diverse ragioni: organizzativi, logistici, partecipazione o meno degli iscritti. Accettai, nel lontano mese di febbraio, la proposta dell'allora costituendo comitato organizzatore, ma lo feci soprattutto perchè lo ritenevo un atto dovuto nei confronti di chi aveva condiviso con me ore e ore sul web; ma mai e poi mai avrei immaginato di trovarmi di fronte una comunità “reale”, in carne ed ossa, supermotivata e desiderosa, a costo di sacrificare soldi e vacanze, di ritrovarsi per conoscersi di persona.



Una comunità pratica non più virtuale ma reale: e proprio di questo discuteremo brevemente oggi, così come mi è stato proposto dall'amico Brancatelli & co. Lungi da me dal fare una lezione frontale su cosa sono le Comunità di Pratica (in seguito CP) e le Comunità virtuali (CV), ma è necessario, per comprenderci meglio,

partire proprio dalla(e) definizione(i) per collocare nella ns. realtà scolastica il fenomeno.

Una CP:

- è una aggregazione informale di limitata dimensione, all'interno di contesti organizzativi più ampi i cui membri **condividono** modalità di azione e interpretazione della realtà in cui operano;
- è un gruppo di persone che svolgono una qualsiasi attività affine ed **interagiscono** tra loro in modo informale; il denominatore comune di questi membri è la **forte coesione** e lo **spirito di gruppo**;
- è un gruppo di persone che si uniscono con lo scopo di **condividere conoscenze ed esperienze** e imparare dagli altri membri del gruppo relativamente a qualche aspetto della vita professionale;
- sottende una teoria dell'apprendimento che parte dalla seguente assunzione: l'**impegno** in una pratica sociale è il processo fondamentale attraverso il quale noi apprendiamo e in tal modo **diveniamo chi siamo**. (Wenger);
- è un recipiente **spontaneo** nel quale gruppi di persone "versano" conoscenze e competenze al fine di **ottimizzare** l'attività, lo scopo o l'impresa comune. I membri delle comunità di pratica si incontrano a cadenze definite (ogni settimana, mese, trimestre, ecc...), **condividendo** un'agenda comune e si connettono in rete (e-mail, networks, ecc...) nel periodo che intercorre tra un incontro e l'altro.
- è la **fabbrica del capitale umano**, cioè il luogo dove questo materiale viene prodotto. (Thomas A. Stewart).

Questo elenco di definizioni della CP ci serve solo per estrapolare alcuni termini essenziali (riportati in grassetto): “condividere conoscenze ed esperienze”, “interagire”, “forte coesione e spirito di gruppo”, “impegno”, “divenire”, “spontaneità”, “fabbrica del capitale umano”.

La domanda nasce spontanea: “chi di noi non si riconosce in questi termini?”. Se poi contestualizziamo nell'ambito scolastico, ci rendiamo conto che, in effetti, alcune CP esistono già nei ns. ambienti che frequentiamo quotidianamente: attorno al tavolo della sala professori, nei corridoi, davanti al distributore delle bevande, ecc. Dal confronto con i ns. colleghi, animati da spirito di condivisione e supportati da un pizzico di umiltà, il “sapere tacito”, il sapere “orale” si esplica e diventa automatico, lo si scova e lo si rende esplicito per comunicarlo agli altri. Questa forma di sapere, come afferma Stewart, non lo si può trovare nei libri o nelle biblioteche, ma è insito in ciascuno di noi; solo lo scambio diretto può accrescere il nostro bagaglio di conoscenze e metterci in condizione di risolvere nuovi problemi.

Un CP diventa una CV quando non prevede più la condivisione di luoghi e la comunicazione può essere asincrona o sincrona; le persone interagiscono e collaborano per anni senza necessariamente conoscersi personalmente. La traccia delle interazioni e delle conoscenze che man mano si sviluppano sono documentabili e rintracciabili in qualsiasi momento.



Conclusa questa necessaria e doverosa premessa, adesso dovrebbe essere più agevole comprendere che cosa ha “partorito” la piattaforma Puntoedu Fortic nei Percorsi A e B: un gruppo di persone che, accomunate dal desiderio di migliorarsi e di sviluppare nuove metodologie didattiche, per mesi (dal lontano marzo 2003) hanno condiviso spontaneamente tempi, spazi e risorse.



Questa piattaforma prevedeva una “formazione mista”, ovvero sia in presenza (60 ore in aula) che a distanza (60 ore online), dato che le formazioni pure, cioè con la sola presenza in rete, non sempre hanno attecchito positivamente. Rifacendoci alla classificazione della formazione proposta da Guglielmo Trentin, possiamo dire, senza ombra di dubbio, che la conclusione di questa esperienza Puntoedu è coincisa con la nascita di una comunità di ex-corsisti che, a mezzo forum, hanno continuato a comunicare e a trattare svariate tematiche. Ricordiamo che uno dei nodi più critici dei corsi a distanza è l’esigenza di creare una continuità fra le attività di formazione e quelle di trasferimento; nel nostro caso, spontaneamente corsisti e tutor di Puntoedu, accomunati dall’aver frequentato costantemente il forum D, hanno prolungato i tempi di permanenza sul forum stesso e, addirittura, hanno sentito la necessità di confrontarsi direttamente come testimonia Forumlive 2005. Ma non credo che la cosa possa esaurirsi qui: conoscendo sinora virtualmente la caparbietà dei “forumiani”, c’è da credere che vi saranno ulteriori sviluppi che porteranno, entro breve tempo, al consolidamento di una comunità di pratica che abbia tutte le infrastrutture tecnologiche della CV: email, ML, newsgroup, aula virtuale, chat, spazi per la condivisione di materiali prodotti. Diciamo che già molti di questi strumenti sono attivi: come analizzerò più avanti, grazie all’iniziativa di alcuni di noi sono già presenti sul web diversi spazi ampiamente frequentati dai “forumiani”.

Ad onor del vero, vi sono stati altri passaggi importanti che non devono essere trascurati: mi sembra doveroso ricordare il tentativo molto interessante di Pino Moscato con la nascita di “Fortic B” (presente all’indirizzo <http://ospitiweb.indire.it/insegnantinrete/> ed in cui troverete le varie risorse nate dopo l’avvio dei Percorsi A e B). Moscato riferisce che *“ognuno degli spazi Web qui segnalati risponde principalmente alla necessità di scambiare esperienze nell’ambiente delle tecnologie didattiche, di formarsi, di creare e rendere disponibili al mondo della scuola le infinite risorse utili alla didattica e non solo”*; in effetti, l’obiettivo di Fortic B era molto più lusinghiero: provare a coordinare le potenzialità produttive degli amministratori dei vari siti per la creazione di un vero e proprio team di progetto.



Ritornando al Forum D, i suoi frequentatori hanno partecipato con entusiasmo alla vita della piattaforma producendo migliaia e migliaia di post (per una analisi numerica si rinvia alla lettura del post di Raffaele Mazzella reperibile all'indirizzo web <http://puntoeduft.indire.it/160mila/forum/d/showthread.php?s=&threadid=9540>); tutto ciò si è svolto all'insegna della comunicazione, della collaborazione e della cooperazione (co-co-co) che, guarda caso, sono i tre diversi livelli di interazione nell'ambito della CP.

La **comunicazione** si è attuata ovviamente privilegiando quella asincrona del forum e, solo in particolari casi, si è ricorso all'utilizzo dell'email. Parallelamente al forum, sono nate altri forum e chat (vedi i primi tentativi di Loredana Mosillo, Patrizia Bolzan e Maurizio Balsamo) e quindi una ML (forumiani@maecla.it). E' ovvio che la gestione di questo tipo di comunicazione ha risentito soprattutto del fatto che chi l'ha generata ha stabilito, in prima persona, tempi e modalità della



stessa.

La **collaborazione** nel forum D è stata una delle peculiarità più evidenti che ha contraddistinto i forumiani; essa nasce quando un individuo della comunità sollecita un “help” e presuppone, quindi, una disponibilità spontanea da parte di qualcuno che desidera soddisfare questa richiesta. Alcuni post del Forum D sono una dimostrazione tangibile di apprendimento collaborativo; uno su tutti, *“Istruzioni per l'uso”* curato da Alberto Brancatelli che è diventata una vera e propria rubrica di help e che, sino ad oggi, ha avuto quasi 50.000 visite. Questa attività è stata poi pianificata da diversi utenti, con la creazione di piattaforme FAD e di forum “ad hoc”.

La **cooperazione** si è attuata grazie alla spontanea aggregazione di docenti attorno a tematiche le più svariate, quali grafica, parodie, questioni sindacali e legislative, riforma, problemi di diversa natura, ecc.; ciascun docente, in modo del tutto naturale e in base alle proprie competenze e interessi professionali, ha aderito volontariamente alle iniziative proposte nel forum contribuendo alla realizzazione di vere opere originali multimediali. A questo punto bisogna naturalmente ricordare la fase che ha fatto seguito alla possibile chiusura del Forum D (maggio 2004) e che ha scatenato una vera e propria cascata di messaggi di protesta, culminati nella petizione proposta da Maria Anelli (reperibile all'indirizzo <http://puntoeduft.indire.it/160mila/forum/d/showthread.php?s=&threadid=8960&perpage=20&pagenumber=1>).

Chiaro quindi il desiderio soprattutto di mettere ordine alla vasta produzione dei forumiani, con l'obiettivo primario di salvaguardarla, come testimonia la creazione del blog Distrforum (nato nel novembre del 2003), che sino ad oggi contiene diversi gigabyte di materiali originali. Distrforum non ha però le prerogative di una pseudo CP: la gestione,



inizialmente nelle mani di Giuseppe Auletta e del sottoscritto, è poi ricaduta esclusivamente su maecia, e solo pochi affezionati utenti hanno utilizzato il blog per condividere materiali (tra questi, Gisella Malagodi, Teresa Ducci, Clara Stocco, Maria Zeno, Maria Luzzio, Adele Chiappisi, Adele Mauro, tanto per citarne alcuni). E' ovvio che in una riorganizzazione delle infrastrutture tecnologiche, l'idea del blog non è da abbandonare, date le valenze didattiche (che ho descritto nell'articolo "Perchè creare un blog?" presente sul sito Orizzonte Scuola) che esso possiede e supportato da Carmelo Ialacqua sul sito edublogit.org.



Mi sembra opportuno, a questo punto, dare una sintetica descrizione degli ambienti che ho creato in questi anni, anche perchè ritengo interessante l'evoluzione delle competenze professionali di un docente in relazione alle attività formative svolte.

Cominciamo dal sito maecia: nato, nel giugno 2001, per esigenze esclusivamente curricolari, ha pian piano aumentato sia la mole dei materiali messi a disposizione, sia il bacino di utenza, con una media di circa diecimila pagine visitate mensilmente. Lo spazio web occupato dal sito ha però prodotto una "crisi" irreversibile sulla dislocazione dei documenti e sulla navigabilità del sito stesso. Oggi è praticamente impossibile riorganizzare i numerosi files presenti sul web, al punto che si è abbandonata la pista del "restauro" a causa dell'enorme quantità di tempo che sarebbe necessaria per effettuarlo. La scarsa navigabilità testimonia anche l'evoluzione professionale del sottoscritto, paragonabile, a mio avviso, a tanti docenti che si avvicinano alle TIC: ho iniziato da autodidatta a produrre pagine html e, nel contempo, ho curato l'attività di tutor di diversi Percorsi A e del Percorso B, per cui ho badato soprattutto più alla sostanza che alla forma. Bisogna, in effetti, fare una scelta obbligata quando ci ritrova a dover fare i conti con la risorsa "tempo": o prediligere maggiormente l'aspetto grafico e tecnologico, o l'aspetto contenutistico. E' ovvio che, essendo un docente, la scelta ricade naturalmente su quello contenutistico.

Ma la cosa più importante che ha generato maecia è stato lo spirito di condivisione; sono fortemente convinto che l'aver scelto come nome del dominio uno pseudonimo (dalle iniziali di **MAriateresa Ofria**, docente di Informatica presso l'Istituto Tecnico Commerciale "E. Fermi" di Barcellona P.G., **E** di **CLAudio Rosanova**) abbia sicuramente fatto avvicinare più spontaneamente i navigatori del web; se avessi scelto il nome claudiorosanova.it o rosanova_ofria.it, moltissimi colleghi avrebbero dimostrato una certa riluttanza nel collaborare spontaneamente. Oggi maecia può contare su un vero e proprio team e su una Redazione formatasi naturalmente e che vede, quali membri a parità di diritto, Ivana Niccolai (Bibliografia Matematica), Maria Giovanna Melis (Bibliografia Didattica), Giorgio Pietrocola (Tartapelago), Paola Lerza



(Parodiando), Maria Teresa Ofria (A Mercurio) e ovviamente il sottoscritto. Per la comunicazione si è creata una piccola CV residente sul sito Scuolamatica.net (di proprietà del Liceo Scientifico Medi di Barcellona P.G. e fortemente voluto dal Dirig. Scol. Mirella Genovese, data la sua propensione alle innovazioni tecnologiche): forum dedicati, chat, mailing list, spazi per la condivisione di files, strumenti di supporto per una



gestione più adeguata dell'informazione sono utilizzati con una frequenza pressoché quotidiana, e permettono al sottoscritto, webmaster del sito, una pubblicazione accurata e cronologicamente corretta dei documenti.

Cos'è Scuolamatica.net? Un portale da dove è possibile accedere a tutti gli ambienti gestiti da maecia: la piattaforma di blended e-learning (moodle), la piattaforma dinamica di servizi (in php nuke), il sito ufficiale del Liceo Scientifico Medi Barcellona e maecia.it. La piattaforma fad (alla



cui realizzazione ha contribuito il collega Roberto Chimenti, amministratore del famoso sito

Lezionionline.org) annovera già più di seicento iscritti in otto mesi di vita, e funge da supporto a diverse attività: team di progetto, attività curriculari, luoghi di condivisione di esperienze, progetti PON, POR, ecc., e la già citata Redazione. A settembre dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) avviarsi in maniera concreta la sperimentazione sulla produzione di LO (learning objects) relativi ad alcune discipline del triennio. Notevole impulso dalle tecnologie disponibili su Scuolamatica è stato fornito a due progetti molto interessanti: *Helianthus II*, che ha coinvolto trenta scuola della Sicilia, e *Non solum* di Latino, sulle abitudini familiari dell'Antica Roma. In entrambi i casi, il 95% degli utenti era alle prime armi con la navigazione sul web! Non è da tralasciare, infine, la formazione online ed in presenza riguardante alcuni progetti PON: la creazione di classi virtuali ha permesso ai corsisti di conoscere e studiare le TIC utilizzando le stesse TIC!



Da quanto descritto emerge che non può esistere una strategia unitaria per la formazione a distanza; come ho riportato nell'articolo "Ancora su Puntosedu Studenti", rintracciabile all'indirizzo <http://www.orizzontescuola.it/modules.php?name=News&file=article&sid=6446>, una cosa è certa: dalle nostre parti non trova ancora piena applicabilità il modello americano, mentre bisogna privilegiare la somministrazione blanda, così come tracciato dall'Indire, in quanto solo l'alternanza di formazione online ed in presenza permette di evitare il cronico allontanamento dei docenti-discenti dalle nuove tecnologie. Questa mia affermazione è stata verificata sul campo: su un campione di cento docenti, solo una minima parte riesce a mantenersi a stretto contatto col Pc e a sentirsi a pieno titolo membro di una CP: le motivazioni vanno man mano scemando appena ci si addentra nella parte più tecnica (o tecnologica), lasciando il posto allo scoramento e alla facile

demoralizzazione. Questa stragrande maggioranza di docenti riluttanti all'uso delle TIC rappresenta lo zoccolo duro della Scuola italiana scarsamente incline all'uso delle nuove tecnologie, vuoi per insufficiente propensione a spendere il tempo libero in queste attività, vuoi perchè non riesce ad intravedere convenienti procedure da implementare con immediatezza nelle attività curriculari.

Alla luce di quanto esposto, ci si chiede cosa ci può riservare l'immediato futuro e quale potrebbe essere il ruolo dell'Indire a tal proposito; la capacità di polarizzare attenzione e



partecipazione da parte dell'Indire è ben nota, come ultimamente testimoniato da Forumlive 2005 (non dimentichiamo che tutti i partecipanti hanno sacrificato giorni di ferie pur di parteciparvi, sottoponendosi a viaggi lunghissimi e addirittura autotassandosi). Ma, in effetti, il solo Forum D, come ho descritto ampiamente, non è stato e non è tuttora in grado di soddisfare le esigenze che si sono via via manifestate. Si necessita quindi della creazione di una CP permanente, dove già sono stati identificati i soggetti che desiderano parteciparvi e che costituiscono il “nucleo storico” della comunità; all'Indire spetterebbe il compito di fornire un'adeguata infrastruttura tecnologica istituzionale, in modo da consentire a tutti i membri di applicare realmente le loro competenze e di condividere le proprie esperienze. La promozione della CP permetterebbe, infine, di poter utilizzare il valore della stessa, comprendendo le relazioni che intercorrono tra attività, conoscenze ed esperienze, al fine di accrescere la qualità del pianeta Scuola.

Con questo auspicio concludo il mio intervento, ringraziando tutti coloro che hanno reso possibile questa tre giorni fiorentina, augurandomi che sia la pietra miliare di un rapporto costante e duraturo tra i partecipanti e che contribuisca all'accrescimento dell'entusiasmo, già di per sé notevole, e della reciproca stima. Grazie.

Claudio Rosanova

docente di Matematica e Informatica

Liceo Scientifico “E. Medi” di Barcellona P.G. (Messina)

Riferimenti bibliografici

- Gherardi S., Nicolini D., Odella F. (1997), Apprendere nelle comunità di pratica e apprendere nei contesti di formazione tradizionali, in *Sociologia del lavoro*.
- Lave J., Wenger E. (1990), *Situated learning: legitimate peripheral participation*, Cambridge UK, Cambridge University press.
- Zucchermaglio C., Bagnara S., Stecky S. (1995) *Organizational Learning and technological change*, Springer Verlag, New York.
- Micelli S. (2000), *Imprese, reti, comunità virtuali*, Etaslibri, Milano.
- Micelli S., De Pietro L. (1999). *Comunità professionali*. In il Costa e Rullani (eds) *Maestro e la Rete*, Etas, Milano.
- Rullani E. (1994). *Il valore della conoscenza. Economia e politica industrial*.
- Benigno, V. e Trentin, G. (1998). *Formazione mista presenza/distanza, TD - Tecnologie Didattiche*, Edizioni Menabò, Ortona (CH).
- Trentin, G. (1998). *Insegnare e apprendere in rete*, Zanichelli, Bologna.
- Trentin, G. (1999). *Telematica e formazione a distanza: il caso Polaris*, Franco Angeli, Milano
- Wenger, E. (1996). *Communities of practice: the social fabric of a learning organization*. *Healthcare Forum Journal*